

Business dell'energia, come cambia il mercato

LINK: <https://dealflower.it/business-dellenergia-come-cambia-il-mercato/>



Business dell'energia, come cambia il mercato Chiara Ugolini 15 Settembre 2022 Meno burocrazia e più rapidità di investimento. Questi sono alcune delle proposte avanzate per risolvere le difficoltà che tutt'ora si incontrano in Italia quando si intende puntare sull'energia rinnovabile. Nonostante il momento di crisi, gli operatori del settore non vedono infatti un'accelerazione netta, soprattutto per raggiungere tutti gli obiettivi prefissati dall'Unione europea in ambito Esg. Il tema è stato affrontato alla conferenza in deep, Business dell'energia, come cambia il mercato, organizzata da Dealflower, allo Camera di commercio Svizzera in Italia. "Quello delle rinnovabili è un processo di transizione inarrestabile che ha visto in questi anni il nostro Paese in prima linea in Europa sia in termini di diversificazione tecnologica green che di capacità installata. Anche il 2021, sulla spinta del rimbalzo economico post

pandemico, ha registrato numeri record in progetti rinnovabili ma che in fase realizzativa scontano le criticità del permitting. Oggi più che mai è indispensabile accelerare il processo di semplificazione burocratica per portare a termine la transizione ecologica e raggiungere l'indipendenza energetica, ha sottolineato **Eugenio De Blasio**, fondatore, presidente e ceo di Gruppo **Green Arrow Capital**. Processi all'italiana Ad ostacolare la crescita delle rinnovabili in Italia, rispetto agli altri paesi, sono due fattori principali, ha spiegato Roberto Micoli, group head of finance di Falck Renewables: In Italia i tempi per le autorizzazioni sono piuttosto lunghi e costosi e questo ricade poi sul prezzo dell'energia. Il processo autorizzativo deve essere più snello. Ma anche, è necessario secondo Micoli, dare più stabilità ai flussi di cassa: Ci devono essere degli incentivi, una tariffa stabilita nel lungo termine.

Se manca il mercato e mancano i progetti è perché questi non sono autorizzati e se il via libera arriva dopo 10-15 anni gli investitori vanno all'estero. Se il nostro Paese non cambia rotta il rischio è quello di non rispettare gli impegni presi con il Pnrr. La misura può essere cambiata, venendo incontro alla situazione di crisi energetica e geopolitica in corso, ha sottolineato Francesca Morra, partner di Herbert Smith Freehills, ma questo per l'Italia significherebbe dire all'Europa che non è in grado di affrontare la situazione e tutte le sue conseguenze. Per raggiungere l'indipendenza energetica, è necessario però prima per aziende e pmi aver superato anche il periodo di transizione energetica che, come sottolinea Francesca Nava, head of strategic marketing di Edison Next, si sta trasformando da un indirizzo industriale a lungo termine a un'esigenza di breve periodo: "Per affrontarla bisogna agire su

due fronti: ridurre i consumi e le emissioni per imprese e pubblica amministrazione, ma anche agire per garantire la competitività sui mercati di riferimento e quindi portare avanti una transizione che sia sostenibile sia dal punto di vista ambientale che dal punto di vista sociale ed economico". Le fonti su cui puntare Ma quali sono le fonti di energie, oltre al gas, su cui investire? Secondo Diomidis Dorkofikis, partner di Foresight Group, non bisogna concentrarsi solo una fonte, ma creare un portafoglio composto da un mix di fonti di energia, ma non solo: "Per affrontare la transizione energetica servono investimenti in tecnologie, ma anche in strumenti". Nel dettaglio del gas, questa fonte ha rappresentato e rappresenterà ancora un fattore fondamentale per la transizione, secondo Claudio Moscardini, direttore generazione ed energy management di Sorgenia, è una fonte energetica indispensabile per il mondo con 4 mila miliardi di metro cubo di consumo globale annuale. Ma anche per la dotazione di asset che l'Italia e l'Europa possiede. Il gas forse ad oggi è anche la componente fossile che rappresenta il miglior compromesso tra la

sostenibilità ambientale e le prestazioni energetiche tecnologiche. Un vettore a cui faremo fatica a rinunciare in breve. Ma se il consumo è sufficientemente distribuito non si può dire è la stessa cosa per la produzione. La risposta di imprese e banche A sentire la necessità di cambiamento sono tutti gli operatori del settore, dalle pmi alle realtà più grandi. L'attenzione verso transizione e diversificazione energetica si riscontra anche nelle operazioni, ha sottolineato Davide Palazzo, senior manager di Accuracy, dove i buyer sono sempre più attenti a realtà che puntano a diventare autonome dal punto di vista energetico: "Anche le realtà più piccole stanno cominciando a seguire l'esempio di quelle più grande e di conseguenza diventa una necessità di mercato". A finanziario poi sono le banche, a loro volta coinvolte dal cambiamento, che dai green bond, ppa e altri strumenti, possono finanziare la decarbonizzazione, transizione energetica e la diversificazione delle fonti. Strumenti che sono necessari, come anche quelli che danno agli istituti la visibilità su flussi di banca futuri e consentano la bancabilità dei progetti, ha concluso Nicola Porcari, responsabile structured

finance di Bper Banca. Da considerare poi che, ad esempio, i 22 gigawatt di potenza nel fotovoltaico presenti in Italia ad oggi circa l'80% di quella potenza è stata costruita tra il 2009 e il 2013, quindi è una potenza che ha ormai una decina di anni. Si tratta di strutture che presentano a volte già un degrado e per questo è importante seguire progetti che investono nella ristrutturazione di questi siti e nel recupero della loro efficienza.